

## **Non alimentare la paura**

**Cosa devono fare i politici europei per garantire davvero la sicurezza alimentare**



La brutale invasione da parte del Cremlino in Ucraina ha scatenato, oltre a una emergenza umanitaria, l'ennesima drammatica crisi del nostro sistema agroalimentare, a dimostrazione di quanto questo sistema sia squilibrato e vulnerabile agli shock esterni a livello globale, europeo e nazionale. È oggi più chiara che mai la necessità di modificare il modo in cui produciamo, consumiamo e commerciamo i prodotti agricoli. L'urgente necessità di ripensare il nostro sistema agroalimentare non è una novità: è diventata evidente durante la pandemia di Covid-19 e si ripresenta ogni volta che gli impatti della crisi combinata del clima e della biodiversità - in parte guidata dall'attuale sistema alimentare - si manifestano in modo eclatante.

Il recente blocco delle esportazioni russe e ucraine di cereali, semi oleosi, fertilizzanti e gas fossili (utilizzati nella fabbricazione di fertilizzanti di sintesi che sono alla base della moderna agricoltura industriale), evidenzia come il settore agricolo europeo sia pericolosamente dipendente da input e importazioni esterne. Per mantenere gli attuali volumi di sovrapproduzione e di esportazioni di prodotti animali, l'Europa dipende dalle

importazioni di cereali e di semi oleosi dalla Russia e dall'Ucraina<sup>1</sup>, dal gas fossile e dal fosfato russo e dal carbonato di potassio dalla Bielorussia. L'Europa, ora più che mai, deve trasformare il suo sistema agroalimentare e passare a produzioni ecologiche, locali, stagionali e a diete a base vegetale, rendendo il sistema sostenibile e resiliente.

Le ricche e potenti lobby dell'agricoltura industriale, e i loro influenti rappresentanti nelle istituzioni nazionali ed europee, stanno usando la guerra in Ucraina e lo sconvolgimento internazionale che questa ha causato per alimentare paure sull'insicurezza alimentare in Europa. Il loro obiettivo è quello di sospendere e indebolire ulteriormente gli obiettivi che mirano a tutelare la salute, il clima e l'ambiente, previsti nel Green Deal europeo e nelle strategie Farm to Fork e Biodiversità.

L'impatto della guerra in Ucraina rende chiaro che l'agricoltura business-as-usual non è un'opzione. È tempo di accelerare la necessaria trasformazione del sistema agro-alimentare, ponendo fine all'attuale uso insostenibile delle risorse naturali, eliminando gradualmente la dipendenza da input esterni, riducendo gli sprechi alimentari, diminuendo sostanzialmente la produzione e il consumo di prodotti animali e riducendo al minimo l'uso di terreni per le bioenergie. Non riuscire a trasformare l'attuale sistema e assicurarne la sostenibilità a lungo termine, danneggerà anche gli agricoltori, che sono le prime vittime di prezzi delle materie prime più alti e volatili, e i più esposti alle conseguenze degli eventi legati ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità.

Alla luce di tutto ciò, Greenpeace presenta alla Commissione europea le seguenti richieste:

## **1. Immediato sostegno alle persone più colpite**

In Ucraina è in corso una grave crisi umanitaria e le sue implicazioni si fanno sentire in tutto il mondo. I Paesi europei devono fare tutto ciò che è in loro potere per garantire a tutte le persone il diritto al cibo e per fermare qualsiasi possibile aumento dei prezzi dei prodotti alimentari legato alla scarsità di beni derivante dalla guerra in Ucraina.

### **Interventi immediatamente necessari:**

- Distribuire aiuti umanitari alle persone direttamente colpite dal conflitto, in Ucraina e nei Paesi terzi colpiti dalla perturbazione dei mercati agricoli russi e ucraini, in particolare in Nord Africa, Medio Oriente e alcuni Paesi asiatici;
- Assicurare che le attività di aiuto umanitario rafforzino la resilienza dei sistemi alimentari colpiti e la sovranità alimentare delle comunità locali;
- Mettere in atto meccanismi che prevenano le impennate dei prezzi degli alimenti, in particolare prevenendo e affrontando la speculazione finanziaria, che provoca l'aumento dei prezzi degli alimenti, ed evitando qualsiasi misura commerciale protezionistica, che aggraverebbe i rischi di carenza di cibo e le impennate dei prezzi degli alimenti.

---

<sup>1</sup> In base alla bozza della Commissione UE 'Delegated Regulation providing for exceptional adjustments aid to producers in the agricultural sector', l'Ucraina fornisce il 52% dell'import UE di mais, il 19% di frumento tenero, il 23% di oli vegetali e il 22% di semi oleosi.

### **Interventi per promuovere la resilienza a lungo termine:**

- Ridisegnare le attuali regole sul commercio e sugli accordi commerciali, che oggi sono all'origine di alti costi sociali e ambientali, in modo da consentire adeguati livelli di sussistenza e filiere alimentari sostenibili e resilienti.

## **2. Investire nel cibo, non nei mangimi**

Oltre il 60% dei terreni seminativi in Europa è dedicato all'alimentazione degli animali, la maggior parte dei quali costretti in allevamenti intensivi. Inoltre, il 62% dei cereali usati in Europa<sup>2</sup> è destinato all'alimentazione animale, mentre solo il 22% al consumo umano. Molta della terra attualmente dedicata alla produzione di mangimi potrebbe essere usata per produrre cibo per le persone, anche a beneficio dei Paesi più vulnerabili all'insicurezza alimentare.

### **Interventi immediatamente necessari:**

- I governi dell'UE dovrebbero immediatamente dirottare parte dei cereali e dei terreni agricoli attualmente destinati alla mangimistica verso la produzione di cibo. Questo significa ridurre le consistenze negli allevamenti europei, a cominciare da suini e avicoli.
- Istituire una moratoria immediata alle autorizzazioni per nuovi allevamenti intensivi o all'ampliamento di quelli esistenti;
- I fondi di crisi dell'UE dovrebbero essere utilizzati per aiutare gli agricoltori ad affrontare le sfide immediate e per la transizione dall'attuale modello di produzione insostenibile, piuttosto che vincolarli ulteriormente all'attuale sovrapproduzione di carne e latte.

### **Interventi per promuovere la resilienza a lungo termine:**

- Fissare obiettivi europei per ridurre la produzione zootecnica in modo da tagliare i consumi del 70% entro il 2030, e dell'80% entro il 2050, rispetto ai livelli attuali, in linea con le evidenze scientifiche sugli impatti sanitari e ambientali degli attuali livelli di produzione e consumo;
- Introdurre misure di sostegno economico per premiare gli allevatori che riducono il numero degli animali allevati, in particolare per passare dal sistema intensivo su larga scala ad allevamenti estensivi di piccola scala.
- Stanziare fondi pubblici per incoraggiare gli agricoltori a produrre frutta e verdura con metodi ecologici.

---

<sup>2</sup> Presentazione della Commissione Europea al Comitato per l'organizzazione comune dei mercati agricoli, 24 febbraio 2022

<https://circabc.europa.eu/sd/a/92653d37-7fff-40c1-8d5e-b6bb3625c04a/EU%20cereals%20market.pdf>

### **3. Più verdure e meno prodotti animali nei nostri piatti**

Gli europei consumano il doppio della carne rispetto alla media globale, questo richiede grandi estensioni di campi e di mangimi importati. E, mentre l'industria agroalimentare sta strumentalizzando la paura sulla sicurezza alimentare per promuovere un aumento della produzione, c'è già abbastanza cibo disponibile per sfamare tutti; l'insicurezza alimentare è un problema di accesso al cibo, non di quantità. L'Europa ha bisogno di misure efficaci per spostare il consumo verso diete più ricche di prodotti vegetali, con una transizione verso prodotti animali provenienti da sistemi di produzione ecologici.

#### **Interventi immediatamente necessari:**

- Rendere frutta e verdura più economica per i consumatori riducendo l'IVA su questi prodotti;
- Ridurre il numero di pasti a base di prodotti di origine animale serviti nelle mense pubbliche e private e aumentare invece la disponibilità di alternative a base vegetale;
- Lanciare campagne promozionali e incentivare le persone a ridurre il loro consumo di carne.

#### **Interventi per promuovere la resilienza a lungo termine:**

- Adottare obiettivi di riduzione del consumo di carne e latticini di almeno il 70% entro il 2030 e dell'80% entro il 2050 rispetto ai livelli attuali, in linea con le esigenze di una dieta sana;
- Introdurre linee guida alimentari a livello nazionale ed europeo, incoraggiando uno spostamento delle diete verso alternative a base vegetale;
- Porre fine all'uso di fondi pubblici per la promozione di carne e latticini, e sostenere invece la produzione ecologica di frutta, verdura e legumi;
- Introdurre restrizioni e norme che limitino la pubblicità dei prodotti a base di carne in linea con altre categorie come il tabacco, il cibo spazzatura e l'alcol, per frenare il consumo eccessivo e dannoso di carne e altri prodotti di origine animale;
- Adottare sistemi di etichettatura che forniscano ai consumatori informazioni chiare e affidabili sugli impatti sanitari e ambientali di qualsiasi prodotto alimentare sul mercato.

### **4. Ridurre i fertilizzanti chimici**

L'attuale conflitto in Ucraina mostra chiaramente che l'Europa è pericolosamente dipendente dalle importazioni di fertilizzanti (fosfato e carbonato di potassio) così come dal gas fossile per la produzione di fertilizzanti azotati; questi prodotti sono spesso controllati da una manciata di multinazionali o da governi autoritari. L'uso intensivo di fertilizzanti di sintesi non solo porta ad alte emissioni di gas serra ed è inquinante per l'ambiente, ma rende anche gli agricoltori vulnerabili all'aumento dei prezzi, facendo salire il costo del cibo e compromettendo la sicurezza alimentare delle fasce di popolazione a basso reddito.

**Interventi per promuovere la resilienza a lungo termine:** I paesi dell'UE devono impegnarsi a ridurre la loro dipendenza dai fertilizzanti di sintesi attraverso piani d'azione specifici e aumentare la produzione di fertilizzanti organici, sostenendo in questo modo la transizione verso pratiche agro-ecologiche meno dipendenti dai fertilizzanti di sintesi.

## 5. Basta bruciare cibo

L'UE utilizza vaste distese di terreni per coltivazioni alimentari o mangimistiche per produrre energia. Il dodici per cento di cereali come il grano o il mais, che sono usati in larga parte per nutrire animali (rispettivamente 40% e 80%), viene usato per fini energetici e industriali. [Una fetta considerevole](#) degli oli vegetali utilizzati in Europa, come l'olio di colza, viene trasformata in biodiesel per le automobili. La sola Germania usa [più di un milione](#) di ettari di campi per coltivare mais per il biogas. Sprecare il cibo utilizzandolo come combustibile non è mai stato un bene per il clima, per la natura, o per la sicurezza alimentare, e nella crisi attuale ciò va ad aggravare l'aumento dei prezzi e la carenza di materie prime.

**Interventi immediatamente necessari:** Vietare l'uso di colture alimentari e mangimistiche per produrre qualsiasi forma di bioenergia e sospendere tutti i sussidi e gli incentivi ad essi legati (ad esempio gli obblighi di miscelazione).

**Interventi per promuovere la resilienza a lungo termine:** Rivedere la direttiva europea sulle energie rinnovabili per escludere i biocarburanti e il biogas basati sull'uso di coltivazioni ad uso alimentare e mangimistico - compresi quelli ottenuti da colza, girasole e mais - dal conteggio per il raggiungimento degli obiettivi europei sulle energie rinnovabili.

## 6. Stop allo spreco di cibo

In Europa ogni anno [88 milioni di tonnellate di cibo diventano rifiuti alimentari](#). Mentre milioni di euro di fondi pubblici vengono utilizzati attraverso la Politica Agricola Comune (PAC) per incentivare la produzione di cibo e mangimi, una gran parte di questi finisce per essere sprecata. Ci sono molte cause di spreco alimentare, ma la sovrapproduzione è una parte fondamentale di questo dannoso circolo vizioso. Riducendo lo spreco alimentare, l'UE potrebbe realmente rafforzare la sovranità alimentare, piuttosto che tentare di farlo aumentando ciecamente i livelli di produzione, spesso a spese del clima e dell'ambiente.

**Interventi per promuovere la resilienza a lungo termine:** L'UE deve proporre obiettivi vincolanti e le relative misure necessarie per ridurre del 50% entro il 2030 gli sprechi alimentari, dal campo alla tavola.

## 7. No alle false soluzioni

Si sono viste già [troppe reazioni](#) scomposte riguardo all'impatto della guerra in Ucraina sul settore agroalimentare. [Le lobby dell' agricoltura](#) industriale e alcuni esponenti politici hanno già avanzato richieste per sospendere il [Green Deal Europeo](#), [espandere l'agricoltura intensiva](#) su terreni a riposo per permettere la necessaria rigenerazione, e allentare le regole dell'UE sull'uso di OGM e pesticidi. Questo nonostante sia chiaro che l'agricoltura e la zootecnia intensive, dipendenti dall'uso di terreno e risorse anche al di fuori dei confini europei, non sono la via per garantire la resilienza del settore agroalimentare e per la sicurezza alimentare di oggi e di domani.

**Interventi immediatamente necessari:** Non tornare indietro rispetto ai timidi passi intrapresi verso la sostenibilità dell'agricoltura europea, ma prepararsi invece ad accelerare una transizione ecologica sempre più urgentemente necessaria.

### **Interventi per promuovere la resilienza a lungo termine:**

- Accelerare gli sforzi per ridurre la dipendenza dell'agricoltura europea da sostanze chimiche tossiche e fissare obiettivi vincolanti per ridurre la quantità di pesticidi di sintesi del 50% entro il 2025 e dell'80% entro il 2030, compreso il divieto degli erbicidi a base di glifosato;
- Impegnarsi a eliminare completamente l'uso di pesticidi di sintesi entro il 2035;
- Assicurarsi che gli OGM ottenuti con le nuove tecniche di modifica genetica siano soggetti agli stessi regolamenti dei "vecchi" OGM, in linea con la sentenza della Corte di giustizia europea del luglio 2018;
- Non indebolire nessuna delle misure ambientali (già imperfette) contenute nella Politica Agricola Comune (PAC).

**ROMA, Aprile 2022**